

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

LXXXIV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEDATI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1033
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disposizioni per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del Delta padano (4649)	1034
PRESIDENTE	1034, 1036, 1037, 1044, 1046
CATTANI	1038, 1040, 1043
GESSI NIVES	1037, 1048
LORETI, <i>Relatore</i>	1034, 1036, 1037, 1044
MICELI	1036, 1037, 1040, 1041, 1042, 1043 1045, 1046
PREARO	1043, 1044
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	1040, 1044, 1045 1046, 1048
TRUZZI	1041, 1042, 1043, 1045
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (4688)	1048
PRESIDENTE	1048
MARRAS	1048
MICELI	1048
	PAG.
Proposta di legge (Rinvio della votazione):	
Senatori TORTORA ed altri: Regolamentazione dell'attività di pesca dell'Azienda municipalizzata delle Valli comunali di Comacchio (<i>Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (4026)	1048
PRESIDENTE	1048, 1049
CATTANI	1048, 1049
MICELI	1048, 1049
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	1048
TRUZZI	1049
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1049
<p style="text-align: center;">La seduta comincia alle 10,10.</p> <p style="text-align: center;">DELLA BRIOTTA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente. <i>(E approvato).</i></p> <p style="text-align: center;">Congedi.</p> <p style="text-align: center;">PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bignardi, Bonomi, Gerbino, Imperiale, Lettieri, Negrari e Stella.</p>	

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del Delta padano (4649).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del Delta padano ».

Desidero preliminarmente sottolineare l'urgenza e l'importanza di questo disegno di legge, inteso com'è noto, a rendere possibile la prosecuzione ed il completamento, in una vasta plaga del Delta padano interessata alla bonifica ivi intrapresa da diversi anni a questa parte, delle opere idrauliche ed idraulico-agraria dei territori vallivi, nonché di trasformazione fondiaria e di valorizzazione economico-agraria di nuovi, importanti comprensori di terreni già bonificati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), investita per il parere sul provvedimento in esame, lo ha espresso in senso favorevole, nei seguenti termini:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che nel testo dell'articolo 3 del disegno di legge venga inserita espressa deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, per l'utilizzo dell'accantonamento iscritto sul fondo globale dell'anno finanziario 1966, a copertura della prima *tranche* di spesa implicata dal progetto di legge in esame, anche in questo caso ribadendo la propria volontà di non consentire, per l'avvenire, ulteriori deroghe alle disposizioni che regolano l'utilizzo delle somme accantonate sul fondo speciale destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

La Commissione suggerisce, pertanto, alla competente Commissione di merito la seguente nuova formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per lire 3 miliardi, relativi all'anno finanziario 1967, si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966; e, per lire 3 miliardi, relativi all'anno finanziario 1968, si provvede con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione Bilancio, quindi, pur esprimendo parere favorevole, lo condiziona alla modifica suggerita.

L'onorevole Loreti ha facoltà di riferire sul disegno di legge.

LORETI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame risponde alla esigenza di assicurare l'indispensabile proseguimento del programma straordinario di bonifica e la trasformazione fondiaria dei territori vallivi del Delta padano, a suo tempo intrapreso ai sensi degli articoli 8, 9 e 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600.

Con i finanziamenti disposti dalla citata legge n. 600 - lire 20 miliardi e 50 milioni - e dalle successive leggi 23 marzo 1964, numero 207 - articolo 1, lire 1 miliardi - e 13 maggio 1965, n. 431 - articolo 31, lire 4 miliardi - è stata data esecuzione ad un primo complesso di opere organicamente programmate per la bonifica e la trasformazione fondiaria dei seguenti comprensori:

Provincia di Ferrara:

comprensorio del Mezzano, ha. 18,100;
comprensorio Pega, Rillo e Zevelea, ha. 2.750;
comprensorio Giralda, Gaffaro e Falce, ha. 2.260.

Provincia di Rovigo:

comprensorio Mea, ha. 450;
comprensorio Moceniga, ha. 320.

In sintesi gli interventi hanno interessato una superficie complessiva di circa 24.000 ettari di territori di nuova bonifica (ai quali sono da aggiungere circa 4.000 ettari di terreni già in precedenza bonificati, che hanno raggiunto attraverso le opere realizzate, un più razionale ed efficiente assetto idraulico).

Con la realizzazione di tali bonifiche si è voluto affrontare concretamente ed in modo risolutivo fondamentali problemi d'ordine tecnico economico e sociale da gran tempo incombenti su territori come quelli del Basso ferrarese e del Basso Polesine, caratterizzati da condizioni ambientali estremamente depresse e da una situazione di disoccupazione e sottoccupazione bracciantile di eccezionale gravità.

I risultati conseguiti sono soddisfacenti. Infatti i comprensori Mea, Moceniga, Pega Rillo e Zavalea, Giralda e Gaffaro, sono già completamente bonificati, agrariamente sistemati

e posti in coltivazione, con risultati produttivi di piena validità; in notevole parte, in relazione al raggiunto grado di maturazione pedologica ed agronomica dei terreni, assegnati a lavoratori manuali della terra, secondo le norme di legge (articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600).

Il comprensorio del Mezzano è anch'esso in avanzata fase di bonifica. Data la eccezionale vastità del territorio, oltre 18 mila ettari, e l'importanza delle opere necessarie per realizzare il prosciugamento ed il definitivo assetto idraulico, il piano degli interventi per la bonifica e la valorizzazione agraria è qui tuttora in piena fase di attuazione. In concreto, nel complesso del territorio ripartito nei due bacini Mezzano nord-avest, e Mezzano sud-est, risultano già realizzati e conseguiti: la indipendenza idraulica del comprensorio dalle bonifiche contermini, che in precedenza scaricavano le acque di loro pertinenza nella Valle del Mezzano; il primo prosciugamento di tutto il comprensorio; l'intero complesso delle opere di bonifica idraulica (canali collettori, principali e secondari, ed impianti idrovori definitivi) concernenti il bacino Mezzano nord-ovest; la sistemazione idraulico-agraria di oltre 7 mila ettari di terreno pure nel bacino Mezzano nord-ovest, dei quali oltre 5 mila ettari già posti in coltivazione.

Sono quindi ancora da realizzare, per il conseguimento delle finalità dell'azione intrapresa: il completo assetto di bonifica del bacino Mezzano sud-est mediante l'escavo definitivo dei collettori principali e secondari, e la costruzione del relativo impianto di sollevamento; la sistemazione idraulico agraria sui residui 3.500 ettari del bacino Mezzano nord-ovest e sull'intero bacino Mezzano sud-est; la costruzione di una completa rete di viabilità principale e secondaria, a servizio dell'intero comprensorio del Mezzano, con i necessari collegamenti alla rete viabile nazionale e provinciale del territorio contermini; le opere per la trasformazione irrigua dell'intero comprensorio; le infrastrutture (acquedotto ed elettrodotta) e le strutture necessarie per la costituzione delle unità fondiaria e l'insediamento degli assegnatari.

Anche negli altri comprensori vallivi minori, dei quali si è detto in precedenza (escluso il comprensorio Moceniga, già totalmente assegnato) sono da attuare lavori di completamento concernenti soprattutto le opere necessarie per l'insediamento degli assegnatari.

Trattasi in definitiva di un complesso di opere di cospicua entità che, per altro, costituisce indispensabile e logica prosecuzione del

programma affrontato con l'emanazione della legge n. 600 del 1957, programma che ovviamente non può subire interruzioni o differimenti sia per chiari motivi di ordine tecnico, economico e sociale, sia per evitare che gli sforzi cospicui già compiuti abbiano a rimanere, in pratica, del tutto sterili, impedendo una sia pur parziale remunerazione in termini di produttività degli investimenti effettuati dallo Stato.

E appena il caso di ricordare che tale assoluta esigenza di continuità fu posta in particolare evidenza da questa stessa Commissione con l'ordine del giorno votato in occasione della emanazione della legge 23 marzo 1964, n. 207, che disponeva intanto l'assegnazione di un miliardo per l'esecuzione degli interventi di più assoluta urgenza. Con detto ordine del giorno si impegnò infatti il Governo a presentare un organico provvedimento di legge, qual è quello oggi in esame, contenente disposizioni finanziarie per il completamento della bonifica e trasformazione fondiaria dei territori vallivi del Delta Padano.

Né d'altro canto possono sorgere perplessità connesse alla efficienza delle difese a mare del territorio del Delta Padano, in quanto, come è noto, il sistema delle relative arginature, dopo i fatti alluvionali del novembre scorso, è stato portato, con i mezzi finanziari messi a disposizione dalla legge n. 1142 del 23 dicembre 1966, ad assumere caratteristiche dimensionali e costruttive veramente atte a garantire la difesa dei territori dalla eventuale aggressione marina. Anzi, in relazione a quanto sopra, si è di recente provveduto ad inserire nel programma degli interventi anche la bonifica e la trasformazione fondiaria delle valli retrostanti la Sacca di Scardovari, della estensione di circa duemila ettari, con la finalità di ottenerne terreni idonei ad integrare adeguatamente le dimensioni delle unità fondiaria già a suo tempo costituite dall'Ente Delta Padano nel territorio dell'isola della Donzella. Tale intervento concorrerà altresì a migliorare il sistema di difesa a mare in corrispondenza della Sacca degli Scardovari, attraverso la eliminazione di quegli specchi vallivi a ridosso delle arginature che, notoriamente, hanno finora costituito impedimento o causa di dannosi ritardi negli interventi di emergenza per la difesa attiva del territorio.

Il piano generale di bonifica relativo a detto comprensorio delle Valli dell'Isola della Donzella è stato approvato con decreto ministeriale del 23 settembre scorso, e l'onere per la realizzazione delle opere in esso previste, dell'ammontare di un miliardo 800 milioni,

è compreso nel finanziamento globale di 24 miliardi, in ragione di tre miliardi nel periodo 1967-74, contemplato nell'articolo 1 del provvedimento legislativo oggi in esame. Lo stesso articolo, oltre a prevedere la possibilità che l'Ente Delta Padano, per esigenze di accelerazione di determinate opere, provveda ad operazioni di sconto delle cennate annualità, secondo le norme fissate dall'articolo 3 della legge n. 600 del 1957, stabilisce altresì che entro il limite dell'uno per cento del finanziamento il Ministero dell'agricoltura e delle foreste possa provvedere ad attività di programmazione, di esame di progetti, di controllo, nonché, direttamente o in concessione, a studi e ricerche in materia.

La disposizione è da porre in relazione alla vastità ed importanza del programma da realizzare ed alle caratteristiche di globalità cui si uniforma l'azione intrapresa.

Con l'articolo 2 si dispone la cancellazione del territorio del Mezzano — ettari 18.000 circa — dall'elenco delle acque pubbliche ed il trasferimento in proprietà dell'Ente Delta Padano, per i fini di cui all'articolo 9 della legge n. 600 del 1957, dello stesso territorio.

Tale norma consegue direttamente all'avvenuto prosciugamento della Valle per quanto concerne la cancellazione dall'elenco delle acque pubbliche, e consente di definire con sollecitudine il trasferimento di proprietà dei beni in parola all'Ente Delta Padano, al fine di rendere possibile la successiva assegnazione dei terreni ottenuti a favore dei lavoratori manuali della terra, come previsto dalla già citata legge n. 600 del 1957 (articolo 9).

Lo stesso articolo dispone altresì il trasferimento all'Ente di alcune modeste superfici non demaniali costituite da dossi che già prima del prosciugamento emergevano dallo specchio vallivo e come tali di proprietà privata.

Per tali limiti di superfici — si tratta in totale di ettari 86,31,25 — è prevista la corresponsione alla proprietà di una adeguata indennità da determinarsi, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 600/1957, e cioè o mediante accordo fra le parti o, in mancanza, da parte di apposita commissione composta dall'ingegnere-capo del Genio civile, dall'Ispettore agrario provinciale e dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale, competenti per territorio.

L'articolo 3 provvede per la copertura della spesa. Esso dev'essere modificato, come ha accennato l'onorevole Presidente in apertura di seduta, in conformità del parere

espresso sul disegno di legge dalla Commissione bilancio.

Vorrei sottolineare, nel concludere questa mia breve relazione, la necessità di pervenire con urgenza alla approvazione della legge, urgenza giustificata non solo dal fatto che la Commissione è chiamata ad ottemperare ad un suo precedente impegno, ma per le conseguenze rilevanti d'ordine economico-sociale che il provvedimento comporta.

La Commissione, infatti, non può dimenticare che le opere di bonifica interessano una parte delle zone più depresse del nostro Paese, dove la riforma significa possibilità di lavoro e sicuro incremento del livello di reddito e di civiltà delle popolazioni del luogo.

L'approvazione della legge si rende inoltre indispensabile per completare la riforma già iniziata, se non vogliamo che migliaia di ettari di terreno, nei quali sono già state iniziate le prime opere di bonifica, vengano abbandonate e ridate alla palude e all'acquitrino.

Il provvedimento presenta, infine, carattere di urgenza per le valli retrostanti la Sacca di Scardovari, dove le opere di bonifica sono indispensabili se si vuole stabilire un regime idrico che assicuri un'adeguata difesa di questi territori dalle ricorrenti e disastrose alluvioni.

Confido, pertanto, che la Commissione dia unanime il suo consenso al disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Ho chiesto la parola per un brevissimo intervento preliminare, riservandomi di intervenire nel merito in un secondo momento.

Desidererei sapere, cioè, dall'onorevole Relatore, tre cose. Prima di tutto, la superficie che resta ancora da bonificare e la spesa relativa prevista che, dalla relazione dell'onorevole Loreti, sembra ascendere a 25 miliardi e 800 milioni.

Si è parlato di 24 mila ettari. La valle del Mezzano è di 12 mila ettari. Penso che sia tenuto conto anche di quella parte aggredita dai danni alluvionali.

LORETI, *Relatore*. Si tratta di bonifica vera e propria, di prosciugamenti.

MICELI. Secondo: se si sa quali sono i terreni da acquistare dai privati.

LORETI, *Relatore*. Un'ottanta, ottantacinque ettari.

MICELI. In terzo luogo, com'è prevista l'utilizzazione, meglio la spesa dei 24 miliardi autorizzata all'articolo 1. All'articolo 3, infatti, si provvede al finanziamento semplice-

mente per gli anni 1967 e 1968, di tre miliardi per ciascun esercizio.

LORETI, *Relatore*. All'articolo 1 si dice che l'intera somma viene impegnata, in ragione di tre miliardi all'anno, per gli esercizi che vanno dal 1967 al 1974.

MICELI. Resta a vedere che cosa dirà la Corte dei conti.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi in sede di discussione generale. Chiede di parlare l'onorevole Gessi Nives. Ne ha facoltà.

GESSI NIVES. Alcune considerazioni per quello che sta scritto nella proposta di legge, e per quello che non sta scritto, e comunque investe ...

PRESIDENTE. E che comunque lei sa, essendo della zona.

GESSI NIVES. Anche voi sapete. Premetto che noi siamo d'accordo per il rifinanziamento della legge n. 600, — e qui credo sia nota la nostra posizione in proposito —; e appunto la sottoscritta, con l'appoggio di tutto il gruppo, non ha perso occasione per chiedere il rifinanziamento di questa legge. Io non riprendo qui una discussione che c'era in corso in queste nostre zone, se vale la pena destinare tanti miliardi al prosciugamento della Valle del Mezzano e valli minori, se valeva la pena spendere tanti soldi per mettere alla luce i 24 mila ettari prima sommersi. Abbiamo dato un giudizio positivo; e tra l'altro la natura dei terreni di recente bonifica ha premiato la spesa fin da adesso, perché si tratta di territori che senza dubbio sono quasi una cosa più unica che rara, nel senso che nel primo anno in cui si sono messi a coltura hanno dato un prodotto elevatissimo. Tra l'altro ci dispiace che ci sia stata una mora che va dal 1963 al 1967, per cui, dal punto di vista economico, questo ritardo è stato senza dubbio un danno. A tutto ciò si aggiunga che i 25 miliardi della legge n. 600 servono anche a bonificare una parte della Sacca di Scardovari.

A questo punto devo fare un rilievo. In questi giorni la provincia di Ferrara è stata tappezzata di manifesti da parte di sindacati, soprattutto da parte della Democrazia cristiana, i quali accusano il nostro partito di dichiararsi a favore del finanziamento della legge n. 600 e di battersi a questo fine in sede locale, mentre a livello nazionale ostacolano questa legge. In realtà invece, in questi ultimi mesi della quarta legislatura, abbiamo messo la legge sul piano delle priorità rispetto alle altre questioni. È veramente assurdo dire che noi non vogliamo questa legge. Il nostro gruppo ha ribadito la necessità di taluni impegni

di Governo, pena il deferimento in aula dei provvedimenti in discussione in sede legislativa. Ciò però non significa che non vogliamo il finanziamento della legge n. 600.

Detto questo, devo fare alcune considerazioni che hanno un grande rilievo per ciò che è la politica agraria in questa zona. In particolare con gli articoli 8, 9 e 10 della legge n. 600, si incarica l'Ente Delta, in questo caso ente di sviluppo agricolo, all'opera di prosciugamento di queste valli, al completamento della bonifica fondiaria e agraria, e si affida sempre all'Ente Delta il problema della assegnazione. L'opera è iniziata nel 1957; siamo arrivati a metà; quindi sulla metà già prosciugata e messa in produzione e in parte già assegnata, abbiamo l'applicazione degli articoli 8 e 9. Io ricordo ai colleghi l'ordine del giorno che a questo proposito abbiamo presentato a suo tempo, quando nel bilancio delle leggi agrarie si parlò per inciso di questa. Se il Parlamento approva questa legge, con gli articoli 8, 9 e 10, attraverso la legge si delega l'Ente Delta al riordinamento fondiario. La nostra posizione è favorevole allo sviluppo degli enti di sviluppo, ma non quali sono adesso. Io non considero per il momento tutta la zona del Delta, che investe migliaia di ettari di terra. Mi riferisco solo a queste terre prosciugate che sono 24 mila ettari. Quale avvenire avrà questa fetta di terra quando sarà prosciugata? Dichiaro che la contestazione che facciamo al tipo di ordinamento da dare a queste terre è molto decisa.

Siamo ancora sul piano di una discussione serena e responsabile a proposito dell'Ente Delta. La direzione del Delta non fa mistero che il suo orientamento è di fare l'appoderamento con dei poderi di 35, e si parla anche di 40 e 50 ettari. Nella Valle del Mezzano la situazione è diversa. Nella Valle Giralda l'appoderamento si avvicina ai 45-50 ettari. Evidente è l'intenzione di destinare il terreno a monocoltura. Un appoderamento di questo tipo non si può accettare perché renderà improduttiva la spesa. A parte il fatto che non si può dare la terra a tutti coloro che ne fanno richiesta.

La contestazione è dunque oggi sul tema dell'ordinamento fondiario. È un problema estremamente serio. Rimarrebbe con questo tipo di ordinamento fondiario una larga parte di lavoratori senza terra; e non intendo parlare solo della zona circostante. Parlo di tutto il Delta, che va dal Mezzano-Ravennate fino all'estremo confine della provincia.

L'onorevole Cattani potrà darmene atto: sappiamo, oggi il problema è di sapere cosa

si vuole fare di questa larga fetta di terra; c'è *in loco*, economicamente parlando, una situazione pesante. Quindi, non c'è dubbio che dal come ci orientiamo per quanto riguarda l'ordinamento fondiario nella zona cambieranno molte cose.

Si può, con un emendamento o un ordine del giorno, porre la questione in discussione.

Ora, conseguentemente a questa scelta, io so che il Ministro vorrà sapere che cosa avviene di questi 25 miliardi previsti per le opere di bonifica in fase di completamento. Quindi c'è da pensare che il ministero in proposito sia informato. Ed io ricordo di aver posto il problema su questo punto anche in sede di Commissione agricoltura e di non aver mai avuta risposta. Nei fatti si prosegue nella solita direzione.

L'altro punto è questo. Una parte di questo territorio è già in produzione, è già assegnato; con il prosciugamento si tratta ora di mettere a coltura anche l'altra parte.

Al riguardo la relazione dice che si rende necessario questo provvedimento di legge per dare lavoro alla manodopera locale. La cosa è tanto più ovvia quando si pensi che ci sono molti lavoratori, braccianti giovani per lo più, che in questo momento, terminata a fine ottobre la produzione nei frutteti, sono da mesi disoccupati.

A questo proposito il discorso è evidente. Conoscete la nostra posizione, quando diciamo che la presenza dei capitali di Stato deve seguire, nell'ambito della produzione, una sua logica. Si tratta di operare una scelta; e tale scelta va fatta anche quando si tratta della bonifica del Mezzano, nel senso di renderla attiva con il prosciugamento. Però teniamo presente che la situazione è grave.

Infatti giorni fa, quando discutemmo la legge del senatore Tortora per le Valli di Comacchio, ebbi occasione di descrivere la situazione *in loco*. Ora, l'Ente Delta padano deve entrare nell'ordine di idee di vedere la questione della contrattazione e la quantità di manodopera che occorre.

Certo, la relazione dice che si tiene conto anche di questo. Ma, in realtà, ogni anno, ci sono forti lotte per costringere l'Ente Delta a tener conto della situazione, al fine di contrattare con la organizzazione sindacale un certo *quid* di manodopera da utilizzare in rapporto alle necessità.

Ma è possibile poi che in una provincia come la nostra, dove la cooperazione nel campo del lavoro è forte e dispone, fra l'altro, anche di un'attrezzatura adeguata per la lavora-

zione di questi terreni che sono, ripetiamo, una cosa più unica che rara — perché dopo soli due anni la media coltura-produzione presenta un indice che arriva fino a 41 quintali per ettaro-coltura — è possibile, dicevo, un ostruzionismo come quello opposto da questo ente nei confronti della cooperazione, rivendicando la gestione unilaterale di questo terreno in attesa che sia assegnato ai nuovi assegnatari? E questo perché? Per la situazione esistente nella zona. Quest'ultima presenta una condizione che è di depressione, con alto tasso di disoccupazione.

Quindi, da questo punto di vista, non c'è dubbio che occorra che l'Ente Delta adotti un atteggiamento diverso specie nei confronti degli enti locali, che esprimono i bisogni della massa della popolazione e che chiedono di sapere come sarà sistemata questa valle del Mezzano, di 24 mila ettari, di terreno bonificato e reso produttivo.

Ci si trincerava dietro il fatto che c'è la legge che attribuisce all'Ente questo potere. In realtà gli articoli 8, 9 e 10 della legge dicono solo che è demandata all'ente l'attuazione di queste direttive relative all'ordinamento culturale.

Noi vedremo, per quanto ci compete — anche perché non ci attendevamo la discussione stamane — di trasformare questo nostro punto di vista in un ordine del giorno. Vogliamo che ci si renda conto che per quanto è avvenuto nel Delta, compresa la zona del Mezzano si tenga conto degli interessi della popolazione e dello sviluppo economico della zona. Abbiamo anche noi un ventennio di lotte agrarie condotte in quelle zone e crediamo di avere le carte in regola per dire che cosa è più utile alla popolazione e come vada indirizzata la spesa dello Stato a questo fine.

CATTANI. Sono anche io del parere della onorevole Gessi di affrettare il più possibile l'approvazione di questa legge di rifinanziamento della 600 che abbiamo atteso da molti anni.

In verità non c'è stato un arresto negli anni tra il 1963 e il 1967, perché questa proposta di legge viene a finanziare anche l'attività che nel frattempo ha svolto l'ente Delta Padano, che ha speso nei due anni tre miliardi all'anno.

Credo che in sostanza rimangano 18 miliardi per l'attività futura, mentre sei miliardi vanno per il finanziamento delle opere che l'ente Delta Padano anticipò per suo conto, con un certo coraggio. Però siamo arrivati a un punto in cui bisogna decidere, perché, mentre in passato l'ente Delta Padano ha po-

tuto per alcuni anni indebitarsi e valersi delle promesse del governo presso le banche, oggi si trova al punto che non può più chiedere niente a nessuno se non c'è la garanzia della legge.

L'ente Delta ha continuato anche ultimamente i lavori, dopo che il ministro Restivo si impegnò al rifinanziamento ultimativo della legge e dopo che il Consiglio dei ministri approvò la proposta. Questo consentì di continuare dei lavori indispensabili, anche perché, come sappiamo, se un'opera di bonifica di questa mole rimane per qualche tempo inattiva, rischiamo di perdere quello che si è fatto nel frattempo, di ridare alle acque le migliaia di ettari che le sono stati già strappati.

È verissimo quello che diceva l'onorevole Gessi, cioè che fortunatamente i terreni hanno dimostrato una produttività, fin dall'inizio, veramente sorprendente, e che si dimostra anche dal punto di vista economico, oltre che sociale, giusta la scelta che abbiamo fatto a suo tempo (anche se è una impresa enormemente costosa) di fronte all'alternativa se impiegare i finanziamenti in questo modo o pensare a un futuro industriale nella regione di Comacchio. Ci sembra ormai che la scelta sia stata avveduta, giusta; ma oltre che dal punto di vista economico, lo è dal punto di vista sociale. Il giorno in cui la bonifica sarà completata, allora sulle zone bonificate, oltre all'attività agricola, potranno anche venire, a suo tempo, industrie, come è avvenuto in altri territori bonificati. Pensiamo che certi problemi, come l'altro di cui ci siamo occupati, quello della pesca nelle Valli di Comacchio, non esisteranno. Naturalmente ciò accadrà se si sarà trattato di una bonifica veramente sociale e psicologica delle popolazioni intorno a queste valli che, fino a quando non avranno sicurezza e stabilità di occupazione, rimarranno a un livello sociale enormemente arretrato.

La preoccupazione della onorevole Gessi, in verità, dobbiamo averla tutti. Siamo combattuti tra la necessità di una rete poderale che sia efficiente, e il fatto che continuano ad esistere delle larghe isole bracciantili. Abbiamo a suo tempo criticato l'eccessivo spezzettamento, lo sminuzzamento, il frazionamento della riforma agraria; quindi dobbiamo essere attenti a non ripetere l'errore; errore che per altro si è in buona parte risolto da sé per il fatto che nelle zone di prima assegnazione degli enti è avvenuta una selezione naturale tra gli assegnatari, facendo resistere solo quelli che potevano portare con

loro in partenza qualche scorta, qualche bene di fortuna, o quegli assegnatari che erano mezzadri o coloni e quindi avevano una esperienza più solida del semplice bracciante. Comunque questa selezione ha portato a una migliore consistenza della maglia poderale, per cui vediamo che oggi, nelle zone assegnate dall'ente Delta Padano, assegnatari che hanno fondi di 14-15 ettari riescono a far prosperare la propria azienda.

Io non credo che la preoccupazione di una rete poderale così larga (si parla di 40-45 ettari) sia dovuta a un indirizzo monoculturale. Anzi credo sia dovuto prevalentemente alla speranza di una destinazione zootecnica di quelle zone. Anche a livello dei 14-15 ettari non è possibile fare oggi della zootecnia dalle nostre parti. Ma questo problema forse potrebbe essere meglio risolto in altro modo, cioè con la creazione di grandi unità zootecniche e di grandi stalle cooperative tra gli assegnatari dell'ente Delta Padano.

Quindi se vogliamo che rimanga qualche cosa di questo indirizzo, che però sia una giusta mediazione tra le esigenze di occupazione della popolazione da un lato, e dall'altro la necessità di una maglia poderale che non ripeta l'errore iniziale, penso che si possa partire con una maglia poderale sui 25-30 ettari, altrimenti rischiamo di creare dei grossi privilegiati e di lasciare totalmente in condizione di miseria una troppa larga parte di popolazione bracciantile. Penso invece che ai servizi e alla zootecnia si potrebbe pensare in funzione cooperativa; partendo però dalla premessa che le cooperative, laddove sono state tentate, sono state un fallimento: anche le antiche cooperative non riescono più a sopravvivere; son organizzazioni completamente superate. Partendo dall'idea, dunque che la conduzione deve essere individuale nell'ambito cooperativistico è 25-30 ettari la media buona.

Sull'altra questione che emerge da quanto detto dall'onorevole Gessi, ossia sul modo di condurre i lavori di bonifica, osservo che anche qui noi ci troviamo da un lato di fronte alla necessità di svolgere un'attività economica e, dall'altro, alla pressione di queste ingenti masse bracciantili che vorrebbero fosse un'opera quanto più possibile congiunta di macchine e uomini. Ma credo che questo sia un problema ormai che riguarda particolarmente, se non soltanto, Comacchio, mentre per tutto il resto delle zone che circondano le Valli non siamo nella condizione in cui vi sia una tale pressione dei bracciantili da impiegare al posto delle macchine. Quin-

di, credo che questo sia solo un problema degli anni passati più che attuale. Ma io conosco la mentalità dei funzionari dell'ente Delta. So quel che hanno fatto, per esempio, nel periodo della congiuntura sfavorevole per assegnare il più possibile lavori che impegnassero la manodopera. E credo che questo sarà fatto, quindi, con comprensione, se necessario anche ora, cercando tuttavia di evitare attività che diventerebbero anti-economiche.

La scelta, d'altra parte, è sempre quella. Se il lavoro di bonifica è andato a rilento, in parte è stato anche per questo: o si spendono i soldi per procedere, avanzare con mezzi meccanici ed allora si fa della strada, o, invece, si spendono per ragioni sociali, per impegnare molta manodopera, ed allora si fa poca strada, e avanzando lentamente, l'opera non finisce più.

Ripeto, nella zona le condizioni sono profondamente mutate e questa esigenza di impiego di masse braccianti in modo massiccio non c'è più.

In sostanza e concludendo, bisogna secondo me approvare questa legge e farla arrivare rapidamente al Senato perché veramente sarebbe un peccato se si lasciasse non solo fermare, ma retrocedere una delle più grandi opere fatte dal '48 in poi!

MICELI. Certo noi, qui, dobbiamo prima di tutto non fare, ma rispondere a degli interrogativi!

Si tratta di un provvedimento che ha estrema urgenza, perché non è fine a se stesso, ma è motore di altri interventi. Quindi, più lo ritardiamo più allontaniamo nel tempo e forse non rendiamo produttivi ed efficaci altri interventi. Però, quando si parla di ritardi, non dimentichiamo che la proposta di legge è stata presentata il 7 dicembre scorso dal governo. Dopo di che c'è stata la chiusura per le vacanze natalizie, oltre alle altre vicende, della legge elettorale, ecc. E, solo oggi ci viene proposto in sede legislativa.

Sul contenuto devo dire che avevo fatto poc'anzi quel mio preliminare intervento per definire, appunto, l'ammontare della somma stanziata ed anche il problema dell'insediamento umano e quello della formazione delle aziende in loco.

Ora, molto prudentemente — io rilevo — nell'articolo 1 si dice che i 24 miliardi stanziati sono per la prosecuzione del programma straordinario di opere di bonifica di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge 9 luglio 1957, n. 600, per cui si lascia aperta la via per ulteriori opere di completamento e suc-

cessive di formazione di strutture aziendali efficienti.

Che cosa vuol dire questo? Che è un altro passo in avanti, d'accordo. E noi ci rendiamo conto che il passo non può essere fatto d'un colpo. O, secondo l'onorevole Cattani questo è già il passo finale?

CATTANI. Col passare del tempo diminuisce il costo e, quindi, penso che si arrivi anche al completamento della bonifica agraria e del resto!

MICELI. Quindi, la somma in questione potrebbe anche essere sufficiente per completare, come dice l'onorevole Cattani, non solo l'opera di bonifica, ma anche la formazione poderale. Pertanto, «prosecuzione», in questo caso, è una parola prudente.

Seconda questione. L'onorevole Cattani ha detto che da questa somma bisogna detrarre, dal punto di vista dell'investimento effettivo alla data di entrata in funzione di questa legge, delle somme che sono state, diciamo, anticipate dall'ente Delta Padano.

Ora, io penso: possiamo noi, in base a questa legge, presumere che si possa operare un rimborso di anticipazioni, quando si dice all'articolo 1 che si tratta di «prosecuzione» del programma straordinario di opere di bonifica?

L'onorevole Cattani dice: anche lì si tratta di completamento. Noi sappiamo che ci sono traffici di cambiali, ed altro. Quindi, se si potesse con un comma aggiuntivo dire che con questa somma si farà fronte anche al rimborso delle anticipazioni fatte dall'ente, ritengo che sarebbe meglio. Perché, io non ritengo che così come sono congegnati l'articolo 1 e i successivi articoli possa essere contemplato il rimborso.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Credo che l'articolo 3 rimedi a questa lacuna rilevata dall'onorevole Miceli: infatti vi si parla dell'anno finanziario 1966-1967.

MICELI. Sì, ma qui si dice: all'onere per lire 3 miliardi si provvede prelevando dal bilancio 1967 (su cui ci sono, evidentemente dei resti). E per il 1968? Credo che, poi, noi dobbiamo tener presente che è la Corte dei conti che poi interviene per dire se una cifra è giusta o meno.

Quindi, se lo si ritiene opportuno, è possibile introdurre anche questa sanatoria per legge.

Altra osservazione è quella che riguarda quello che si può definire lo scaglionamento negli anni di questi finanziamenti.

IV LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 GENNAIO 1968

Evidentemente, all'articolo 1 si dice che vi sarà uno stanziamento di lire 3 miliardi all'anno per ciascuno esercizio dal 1967 al 1974. Per i primi due anni provvediamo come al solito, per il futuro lasciamo tutto in grembo alla Divina Provvidenza, per chi ci crede!

TRUZZI. Se la nomina è perché ci crede anche lei, onorevole Miceli!

MICELI. Ora, non è che io voglia entrare qui nel merito e ricordare l'osservazione che ci viene dalla Corte circa l'articolo 81, che di per sé costituisce già motivo di discussione; ma io penso che già la legge originaria, la legge n. 600, prevedeva lo scaglionamento. E lo prevedeva per i diversi anni, perché la cifra era varia: si partiva da 750 milioni per un anno e si finiva con 3 miliardi e 700 milioni, passando dai massimi di 4 miliardi. E però vi era un comma successivo che diceva: verrà annualmente determinata la somma da destinare, entro i limiti dei suddetti stanziamenti, alle opere di bonifica, eccetera. Qui, invece, è fissata per due anni, ma manca la distinzione. Secondo la legge n. 600, invece, ci doveva essere una netta distinzione, che non era possibile fare subito nell'ambito della legge, perché non si sapeva al momento quali erano le somme da investire in opere di bonifica, negli insediamenti e anche in contributi per dare impulso e aiuto alle imprese da insediare. Ma si stabiliva, comunque, il principio; mentre qui si parla di opere straordinarie di bonifica e non si accenna a tutto ciò né si dà mandato al Ministero dell'agricoltura di provvedere al riguardo.

Ora io ritengo che, specie in questo momento che siamo nella fase finale dell'investimento di questi 24 miliardi, come ha affermato l'onorevole Cattani, sia opportuno precisare tutto ciò, cioè precisare che questa somma è destinata alle opere di prosecuzione della bonifica e all'opera di insediamento (e questo potrebbe essere implicito perché si riferisce alla legge 600), mentre ritengo che il riferimento alla legge 600 così come è fatto non valga, perché il secondo comma fa capo all'articolo 10, in cui ci sono le somme destinate per il periodo dal 1957 al 1963, quindi non è extrapolabile. Per queste somme così distribuite, il Ministero dell'Agricoltura farà la ripartizione tra le somme di bonifica e di investimento. Ora chiediamo che per i 24 miliardi sia precisato anche questo secondo punto.

Quindi occorre innanzitutto, dare, attraverso la legge, la certezza e la possibilità di

rimborso all'ente di sviluppo; in secondo luogo è di cominciare a stabilire l'iter da destinare alla ripartizione di queste somme. Terza osservazione di fondo, che ci trova stranamente discordi dall'onorevole Cattani. Noi ricordiamo che questa legge è stata fatta (la prima legge, quella dei venti miliardi) come una legge per l'assorbimento di manodopera disoccupata nel Ferrarese. Dal 1956 in poi non è avvenuto quell'assorbimento di forze agricole in attività extra agricole che potrebbe giustificare un investimento produttivistico da parte del ministero dell'agricoltura. C'era la preoccupazione per l'occupazione. Adesso sono sparite completamente queste preoccupazioni? No. Sono solo minori che nel passato.

Convengo anche con quanto ha affermato l'onorevole Cattani, che per la fase di esecuzione del lavoro di bonifica credo che saranno i sindacati a preoccuparsi della necessaria utilizzazione della manodopera in modo compatibile con la economicità dei lavori e con la celerità dei lavori stessi. Ci sono queste due esigenze che qualche volta sono contrapposte. Ci sarebbe una spinta per occupare molti operai per molto tempo (se dovessimo obbedire solo ai criteri occupazionali) e c'è l'altra spinta di fare presto e spendere meno (se dovessimo obbedire ad esclusivi criteri di produttività). Su tutto questo c'è l'opera di mediazione tra le organizzazioni sindacali; e ad una certa mediazione si arriva sempre ritenendo preminente il criterio produttivistico, ma non trascurando l'altro criterio. E di questo noi non possiamo interessarci se non come suggerimento.

La seconda parte però è quella che ci preoccupa. Una volta realizzata la bonifica e posto il problema di utilizzare i terreni bonificati, ci dobbiamo preoccupare del sistema che noi adottiamo per questa divisione. Qui c'è il discorso che ci trova permanentemente sulla barricata opposta a quella dell'onorevole Truzzi, cioè il discorso della piccola proprietà coltivatrice tradizionale, soprattutto in questi terreni. Anzi, io tolgo anche la parola « piccola » e la chiamerò impresa diretto-coltivatrice. Certo che il problema delle dimensioni dell'impresa proprietà coltivatrice 1968 non è lo stesso di quello del 1946. Ma anche questo criterio non deve essere un criterio di conservazione. Il parlare della famiglia colonica come di una unità che può essere agganciata alla proprietà coltivatrice è estemporaneo, perché sappiamo che la famiglia colonica, con l'industrializzazione progrediente, con l'attività terziaria,

è qualche cosa di meno stabile, non direi di inesistente, ma — ripeto — di meno stabile di quanto poteva essere nel periodo dal 1946 al 1956. Quindi fondare il criterio di una proprietà coltivatrice su questo mito della stabile famiglia colonica è un errore che poi ci fa scontrare contro delle delusioni che per noi erano previste, per altri possono essere delle rivelazioni improvvisi.

Quindi il criterio da ottenere è quello di una proprietà coltivatrice efficiente. Qui lo stesso onorevole Cattani non può accettare quella che sarebbe la costituzione di imprese coltivatrici capitalistiche, perché avere quaranta ettari di terreno, che in partenza, cioè senza investimenti, danno una resa da 30 a 40 quintali di grano per ettaro, viene a costituire una rendita per questi assegnatari che potrei definire « capitalistica ».

Quando noi ammettiamo — e dobbiamo riconoscerlo — che c'è l'uso della macchina e che c'è il criterio elastico della proprietà coltivatrice (un terzo di forza propria, che può anche essere direzionale o addetta all'uso della macchina, e due terzi di forza assunta dall'esterno), andiamo a creare un tipo di impresa che — consentitemi di dirlo, con tutto il rispetto che ho per la produttività! — può essere definita un'impresa che, volendo, potrebbe anche vivere di profitto capitalistico sulla impresa.

È conciliabile questo criterio con il criterio di un assorbimento razionale della manodopera disoccupata? Non credo.

TRUZZI. Su che cosa, esattamente, l'onorevole Miceli non è d'accordo; io non ho capito!

MICELI. Io voglio soltanto un'impresa a proprietà coltivatrice efficiente. Sostengo che in casi come questi, in cui si afferma che i terreni, di recente bonificati, senza grandi investimenti danno una resa dai 30 ai 40 quintali per ettaro, i terreni stessi non devono essere dati in modo tale da formare un'impresa quasi capitalistica, assegnandone quaranta ettari ad un cosiddetto nucleo familiare; che, d'altronde, come ho già detto in precedenza, non esiste neppure come nucleo in rapporto agli ettari.

TRUZZI. Io ho detto prima che sono d'accordo per assegnare poderi con un minor numero di ettari.

MICELI. Secondo criterio. Si è detto — lo ha detto l'onorevole Cattani ed io lo accetto per il momento.

MICELI. I braccianti sono quelli che, di massima, nonostante la buona volontà, si sono dimostrati, nella ripartizione dei terreni, i

meno idonei a creare azienda a proprietà coltivatrice efficiente.

Incominciamo a dire che il bracciantato attuale non è quello degli inizi della bonifica della terra anche nel Delta padano. C'è, oggi, la produzione ortofrutticola, ci sono tante altre cose. Non si tratta più dello zappaterra di una volta, colui che mieteva il grano a mano.

Ma se prevedessimo poderi da 20 a 25 ettari, renderemmo ancor più difficile l'opera di questo bracciantato a diventare imprenditore.

TRUZZI. E allora cosa propone l'onorevole Miceli?

MICELI. Ed allora, a mio parere — ed arrivo al punto — in questo caso il metodo migliore per conciliare i problemi della produttività con i problemi della occupazione e dell'impiego dei braccianti e dei partecipanti è uno solo: quello della cooperazione.

Oggi in Francia si va verso aziende cooperative di conduzione che sono società agricole, in fondo.

TRUZZI. Però, quelle l'onorevole Miceli non le vuole!

MICELI. Voi, della Coltivatori Diretti, avete inventato l'agricoltura di gruppo, ridotta a solidarietà. È una forma di cooperazione, comunque — io non ci tengo molto alla denominazione, anzi non ci tengo affatto — e, quindi, riconoscete che in determinati casi — non generalizziamo nemmeno noi — questa associazione nella conduzione può dare dei frutti notevoli.

Ora, mai come in questo caso, in un terreno di recente bonifica e in cui c'è da fare molto lavoro per la trasformazione, il bracciantato ha la sua funzione da svolgere. In zone in cui si richiede il massimo degli investimenti per la produttività, la azienda che più corrisponde è l'azienda di maggiori dimensioni.

TRUZZI. Adesso è vero, onorevole Miceli, che non siamo d'accordo!

MICELI. Lo sapevo, onorevole Truzzi, che ci saremmo arrivati!

Ora, dicevo, la cooperazione consente di avere contemporaneamente una azienda consistente, una direzione unitaria, non frazionata, una produzione tipizzata e collegamenti più facili con l'ente di sviluppo. Conseguentemente noi pensiamo, in questo caso, che la cooperazione sia fondamentalmente la formula più idonea per l'utilizzazione di questo terreno.

Ed a questo riguardo che io dicevo prima che mi meravigliavo dell'onorevole Cattani. Perché so che i socialisti, direi meglio, i socialdemocratici (perché egli non si è mai smentito di esserlo, un socialdemocratico) i

socialdemocratici, dicevo, un tempo erano ferventi sostenitori della cooperazione!

CATTANI. Ci sono molti socialdemocratici, anche nel vostro partito!

MICELI. Non lo nego. Per questo dicevo: non è più un malanno, oggi, essere un socialdemocratico! Io che sono vecchio ricordo quando nel nord il socialdemocratico veniva raffigurato come un appestato addirittura.

Ora, in ispecie, io ricordo quando parlavamo con i compagni socialisti della riforma agraria: c'era sempre un settore assente al tavolo della discussione. Erano i socialdemocratici, i quali avevano già la loro opinione, la parola pronta: tutto alla cooperazione!

E noi non eravamo d'accordo allora e non lo siamo adesso. Ma, quando le condizioni si prestano per dare impulso alla cooperazione come forma di conduzione di gestione, noi siamo per tendenza verso questa forma, anche se...

Mi dica, onorevole Truzzi!?

TRUZZI. Dicevo che questo è un indirizzo di vertice. Andate a chiederlo ai contadini!

MICELI. Osservo che la discussione si svolge qui in una conversazione piuttosto pacata ed amichevole. Bene. Prima di tutto, devo dire, un partito e una organizzazione sindacale non hanno il compito di seguire pedissequamente l'orientamento di certi strati di aderenti. Se si riconosce giusto un indirizzo, una via da seguire, bisogna cercare, senza forzature o sovrapposizioni dall'alto, di indirizzare anche quegli strati su cui si ha influenza e che sappiamo a priori di mentalità superata, su quella via, convincerli ad aderire a quel certo indirizzo! Non per voler agire dal vertice, che altrimenti perderemmo anzitutto dei voti.

Ora, dicevo, l'onorevole Cattani ha convenuto che la cooperazione, nel nostro caso, dovrebbe essere non di conduzione, ma di servizi, specie per quanto riguarda la zootecnia.

E, qui, siamo sempre alle solite: prima con i colleghi della D.C., poi con i colleghi socialdemocratici. La cooperazione non bisogna accettarla per i limiti in cui non turba l'equilibrio del sistema. Perché la cooperazione della trasformazione dei prodotti l'accettano tutti: in Olanda, in Inghilterra, in America, e così via. È una cooperazione, direi, quasi interclassista. E, forse, dev'esser tale per essere efficiente. Perché una cooperativa di trasformazione non può limitarsi ai coltivatori diretti in quanto, per essere efficiente, deve richiedere il conferimento anche di altre categorie.

Io ho fatto questa premessa per dire che non c'è alcun merito, non si fa niente di ori-

ginale relegando la cooperazione allo stadio della trasformazione dei prodotti. E questa si preoccupa del prodotto e non della qualifica del produttore. Questa cooperazione, evidentemente, noi vogliamo, quando parliamo di una cooperazione che abbia incidenza nella struttura sociale.

Ma possiamo fermarci a questo? No. Dobbiamo andare al tipo di cooperazione che diciamo noi, perché nessuna cooperazione di trasformazione può fare miracoli. Ecco perché noi riteniamo che la cooperazione di trasformazione non sia né l'unico né il principale mezzo, ma bisogna orientarsi, senza forzature, e laddove è possibile — e questo è uno dei casi in cui questo è possibile — verso la cooperazione di conduzione, che è la soluzione che noi proponiamo.

La legge non ci dà la possibilità di assegnare alle cooperative di produzione fondi in proprietà; la legge 600 stabilisce che le assegnazioni da parte dell'Ente Delta devono essere fatte — articolo 9, primo comma — a lavoratori manuali della terra, secondo le modalità previste dalla legge 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841. Ora voi sapete che con questa legge non solo non si sono dati terreni alle cooperative, ma si sono presi alle cooperative, espropriandole.

Se noi riteniamo che sia opportuno indirizzare le assegnazioni anche a forme cooperative, dovremmo indicarlo nella legge.

PREARO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Cattani sull'urgenza di questa legge. Quando nel 1948 si decise l'impresa ciclopica di prosciugare le valli del Ferrarese, si doveva senza dubbio pensare ad arrivare fino in fondo perché le opere di bonifica, quando si iniziano, devono essere completate. Né ci si può fermare a mezza strada, in quanto ciò sarebbe un errore grave, perché si rischia di tornare indietro e quindi buttare al vento dei denari.

Impresa opportuna, dunque, perché si è messo al sole, in coltivazione, terreno fertilissimo (d'accordo con la onorevole Gessi e con l'onorevole Cattani); terreni che sono di una grande fertilità naturale e non hanno bisogno di concimazione per molti anni. Danno medie di produzione effettivamente elevate, una volta eliminata la salsedine. Sono terreni soprattutto da destinare a cereali, coltura a foraggiare e quindi con destinazione zootecnica. Io vedo in queste zone larghi allevamenti di bestiame, perché le foraggiere hanno medie altissime di produzione. Vorrei chiedere al Sottosegretario se nella legge è compresa la sacca di Scardovari, quella che ogni tanto

dà preoccupazioni al Delta Padano con la rottura degli argini e quindi arriva fino a Porto Tolle, per un territorio di circa diecimila ettari. È importante che sia bene specificato.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. È compreso in parte.

PREARO. Vorrei chiedere, proprio per la arginatura della sacca di Scardovari, se c'è il finanziamento necessario. Per quanto riguarda poi l'ampiezza delle maglie poderali, io lascerei all'esperienza del Delta Padano, il quale certamente avrà elementi per dimostrare quale è la maglia poderale migliore. Resta fermo il concetto dell'unità dell'impresa familiare che può arrivare a trenta, quaranta, cinquanta ettari. In Olanda le imprese familiari vanno benissimo con 50 ettari, con indirizzo zootecnico. Bisogna tener conto che il mondo cammina, che dobbiamo fare i conti col Mercato comune nei costi di produzione. E quindi, se possiamo conciliare costo di produzione basso con impresa familiare, che corrisponde col nostro indirizzo, sarà perfettamente d'accordo.

Non sono d'accordo con l'amico Miceli sulla cooperazione di conduzione che ormai la esperienza ci insegna che è fallita ovunque. Anche le cooperative di braccianti vanno avanti un po' di tempo, poi litigano e si fermano, e ciascuno vuol conoscere qual è il limite della propria azienda, del proprio territorio. Questa forma da noi non va per la conduzione dell'impresa agricola. Ma l'impresa agricola familiare mi pare la forma più adatta per una risoluzione ottimale del problema. Io non ho altro da aggiungere. Mi auguro solo che il provvedimento che stiamo esaminando venga approvato urgentemente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LORETI, *Relatore*. Prendo atto con soddisfazione che tutti i colleghi intervenuti hanno sottolineato l'urgenza dell'approvazione del presente disegno di legge. Sono state sollevate alcune obiezioni che sono al di là del disegno di legge, e che attengono agli specifici articoli. Io credo che le preoccupazioni sollevate dal collega Miceli possono essere fugate da un migliore approfondimento del disposto di legge, sia attuale, sia la vecchia legge 600. Cioè è indubbio che il finanziamento attiene alla prosecuzione, come dice l'articolo uno, del programma straordinario di opere di bonifica. Quindi anche se a mio modo di vedere, fosse chiesta l'anticipazione, può essere benissimo risolto il problema anche in relazione all'articolo 3 della legge 600 in cui si prevede che l'ente può fare cessione di annualità nei suc-

cessivi due anni. Io credo che sia un rapporto interno dell'ente col ministero, e possa essere risolto pacificamente. Altrimenti, se poi apportassimo una modifica, nel senso di fare un comma aggiuntivo, cioè nel senso che di questi 24 miliardi una parte dovrebbe essere utilizzata come rimborso all'ente, potremmo trovare difficoltà nell'applicazione della legge, a parte il fatto che dovrebbe ritornare alla commissione bilancio per il parere. Io credo che non dovrebbero sorgere difficoltà per l'applicazione corretta della legge e per risolvere il problema delle anticipazioni eventualmente fatte dall'Ente per i lavori già eseguiti prima dell'attuale finanziamento.

Per quanto attiene l'altra modifica che non è stata proposta formalmente dal collega Miceli, cioè una modifica alla legge 600, all'articolo 9, io credo che siccome in questa sede noi stiamo soltanto a discutere quel finanziamento per l'attuazione di un programma già nella legge originaria previsto, tale modifica non sarebbe troppo attinente. Comunque è un problema di notevole portata, sul quale abbiamo già discusso parecchie volte, e probabilmente affrontato anche in altre sedute di questa commissione, sia pure per fini diversi. Probabilmente in un contesto più organico potremmo anche esaminare il problema.

Per gli altri problemi cui accennavo dicendo che non sono strettamente attinenti alla legge, cioè quello dell'occupazione della manodopera bracciantile e quello della ampiezza delle maglie poderali, io ritengo che i problemi stessi possano esser meglio valutati dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente, dove gli assegnatari e le categorie sindacali sono rappresentati e, quindi, possono meglio di noi, *in loco*, vedere come rispetto alla esigenza di sviluppo economico, della produttività e dell'impiego di quelle categorie di lavoratori che la legge n. 600 prevede, la questione può essere risolta. Pertanto, noi possiamo fare una raccomandazione: che l'ente possa contemperare le diverse esigenze allorché provvede alla assegnazione dei terreni.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Ho veramente poco da dire, dopo l'ampia relazione e la successiva discussione che si è svolta. Comunque, il Governo prende atto della volontà di tutti i gruppi di arrivare sollecitamente alla approvazione della legge. Vorrei cogliere l'occasione per dire all'onorevole Miceli che non vi è un problema di ritardo. Diamo atto alla maggioranza e all'opposizione che esiste un'ampia volontà comune di conseguire lo scopo che il provvedimento vuole rendere possibile. All'onorevole

Miceli, in particolare, dà atto che la sua parte politica non ha frapposto ostacoli affinché la legge venisse immediatamente approvata.

Sull'urgenza credo che, a nome del Governo, non debba dire di più di quanto ha già detto il relatore e soggiunto gli interventi nella discussione. Un programma di bonifica dev'essere varato presto. Per due ragioni essenziali: arrivare ad ultimare subito i lavori e, secondo, perché si verificano anche danni allorché c'è un ritardo in quanto la non sollecita attuazione dei lavori finisce sempre per mandare alla malora opere già iniziate.

In riferimento al problema sollevato dall'onorevole Miceli circa difficoltà che si potrebbero avere per il rimborso all'ente Delta padano, credo che il problema non ci sia. Perché, quest'ultimo ha avuto del coraggio — lo ha detto già l'onorevole Cattani e io ripeto — nel momento stesso in cui si è assunta la grossa responsabilità di continuare l'attuazione di un programma di opere così ampio.

Perché non vi sono difficoltà? Perché lo articolo 1 si rifà agli articoli 8 e 9 della legge n. 600. Al riguardo, l'articolo 8 suona estremamente chiaro, allorché precisa le modalità per l'attuazione di un programma, ecc. ecc. Quindi, siccome la stazione appaltante dei lavori è l'Ente Delta, io credo non sorgano difficoltà.

MICELI. Dice anche: « è autorizzata la spesa... » e non precisa l'entità. Io, comunque, ho voluto puntualizzarlo. Se potete risolvere la questione senza tener conto della Corte dei conti, tanto meglio!

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Io credo che, eventualmente, una soluzione ci sia. Siccome l'Ente Delta, nelle more della mancanza di finanziamento, ha operato in direzione dei lavori previsti dalla legge n. 600, nel momento in cui la legge si rifà allo stesso articolo che ha disposto le opere — e, s'intende che questo presuppone una non interruzione dei lavori — credo che la soluzione sia ovvia e pacifica.

Detto questo, credo di poter rilevare che la discussione è stata estremamente ampia. Su un solo argomento gradirei far perdere qualche minuto alla Commissione. Il problema della maglia poderale. Per dire, cioè, che si può essere d'accordo con l'onorevole Miceli sulla premessa. Ciò significa che oggi rapportare l'entità, la superficie del podere alla famiglia colonica è veramente un non senso, perché quest'ultima è qualcosa di mutevole, non statico. Si può introdurre cioè, un correttivo, in questo senso: qual'è la migliore dimensione della maglia poderale? Quella che assicura il massimo di remunerazione al la-

voro o al capitale impegnato. È chiaro che tutto è relativo in agricoltura. Evidentemente fissare una dimensione che valga per la valle Padana e per la Calabria non è logico.

MICELI. Per la Calabria dovremmo, secondo questa proporzione, arrivare al latifondo!

TRUZZI. Mica tanto! Nella valle del Neto, per esempio, bastano pochi ettari!

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. In linea di massima dovremmo dire che la maggiore superficie indubbiamente soddisfa certe esigenze della agricoltura moderna. Ora, è anche vero quel che diceva poc'anzi la onorevole Gessi: in certe zone bisogna tener conto anche della pressione dei braccianti. Cioè, se potessimo in questo momento azzardare una valutazione che non tenga conto delle realtà e dei parametri socio-economici che invece ci sono dovremmo dire che l'estensione soddisfa le attuali esigenze. Però bisogna fare i conti con la realtà. Quando l'onorevole Gessi afferma — e l'onorevole Cattani avvalorava questa tesi — che ci sono *in loco* unità lavorative di cui bisogna tener conto, il discorso si fa meno difficile. Non c'è dubbio che 20-25 ettari sia una misura che può, oggi, soddisfare tutti nella valle Padana. L'unico fattore che bisogna considerare è questo. E noi non possiamo fare i radiologi di tale fenomeno non disponendo di tutti gli elementi per una diagnosi.

Tuttavia io ritengo, e forse qui l'onorevole Cattani ha ragione, che l'Ente voglia fare una maglia di sviluppo a destinazione prevalentemente zootecnica. Altrimenti non si spiegherebbe la consistente ampiezza dei poderi. Oggi, nell'avvicendamento cerealicolo e zootecnico, bisogna dire in quale rapporto è. Non possiamo arrivare al vecchio schema del 50 per cento; altrimenti finiamo per avere orientamenti produttivi non aderenti alla realtà dell'agricoltura e al nostro inserimento nel Mercato comune europeo.

Ora, se l'Ente Delta padano dice che un podere di 25 ettari può risolvere certi problemi, assolvere a certe esigenze, una ragione di ordine economico ci dev'essere. E dobbiamo ritenere che alla base di questa scelta ci debba essere un calcolo economico, in base al quale i tecnici dell'Ente stabiliscono 40 ettari. È indubbiamente per ragioni pratiche e concrete che tengono conto delle forze lavoratrici impegnate.

Ora, l'indirizzo prevalentemente zootecnico comporta indubbiamente una dimensione della quota di molto superiore di quanto non comportino altri orientamenti produttivistici,

per una ragione di fondo, che oggi le stalle al di sotto dei 60 capi sono improduttive dal punto di vista economico. È vero che a questo si può rimediare con le stalle sociali, che rimediano a tutti gli errori che potrebbero nascere da orientamenti prevalentemente zootecnici su piccole maglie poderali; però è anche vero che quanto maggiore è la dimensione della quota, tanto meglio si assicura la economicità dell'impresa.

MICELL. La questione è questa: costituire tante maglie di conduzione da 25 a 40 ettari che operino in rapporto alla zootecnia, oppure costituire una cooperativa unitaria a carattere zootecnico?

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Stiamo dando al discorso un carattere strettamente familiare: sulle cooperative di conduzione la polemica non è artificiosa. Quando parliamo di cooperative di conduzione, la maggiore resistenza deriva da quegli ambienti che alle cooperative dovrebbero essere favorevoli.

Se noi avessimo uno strumento che favorisse la cooperazione, il discorso sarebbe chiuso.

Comunque mi auguro che finalmente si possa avere l'approvazione del provvedimento che abbiamo esaminato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dei primi due articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 24 miliardi per la prosecuzione del programma straordinario di opere di bonifica dei territori vallivi del Delta Padano, di cui agli articoli 8 e seguenti della legge 9 luglio 1957, n. 600.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nella stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 3 miliardi all'anno per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1974.

L'Ente Delta Padano-Ente di sviluppo può compiere operazioni di cessione di annualità ai sensi e nei limiti dell'articolo 3 della predetta legge 9 luglio 1957, n. 600.

Entro il limite dell'1 per cento delle somme di cui al primo comma, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere ad attività di programmazione, di esame di progetti, di controllo, nonché a provvedere direttamente o in concessione a studi e ricerche.

(*E approvato*).

ART. 2.

Ai fini di cui all'articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600 e delle altre norme ivi richiamate sono disposti i trasferimenti di proprietà indicati nei commi seguenti.

Il territorio vallivo demaniale del Mezzano, già incluso nel primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Ferrara, approvato con regio decreto 8 luglio 1937 e descritto nell'allegato A) della presente legge, è cancellato dall'elenco predetto ed è trasferito in proprietà dell'Ente Delta Padano-Ente di sviluppo, per i fini e con le modalità previsti dall'articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600, ad eccezione delle aree adibite a sede o pertinenze di opere pubbliche di bonifica costruite o costruende.

Sono trasferiti in proprietà dell'Ente Delta Padano - Ente di sviluppo, tutti i terreni non demaniali inclusi nel suddetto comprensorio del Mezzano, descritti nell'allegato B) della presente legge. L'indennità da corrispondere ai proprietari sarà determinata, in mancanza di accordo tra le parti, in conformità all'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 9 luglio 1957, n. 600.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo proposto dalla Commissione bilancio:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per lire 3 miliardi, relativi all'anno finanziario 1967, si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966; e per lire 3 miliardi, relativi all'anno finanziario 1968, si provvede con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa dello stesso ministero per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione i due allegati:

ALLEGATO A.

DESCRIZIONE DEI BENI

Comune di Ostellato: foglio 78, mappale 1; foglio 79, mappale 1; foglio 80, mappale 1; foglio 81, mappale 1; foglio 82, mappale 1, foglio 83, mappale 1; foglio 84, mappale 1;

foglio 85, mappale 1; foglio 86, mappale 1; foglio 74, mappale 25; foglio 75, mappale 9; foglio 76, mappale 2; foglio 77, mappale 5; foglio 73, mappale 13.

Comune di Comacchio: foglio 57, mappali 1-12; foglio 58, mappale 1; foglio 60, mappale 1; foglio 61, mappale 1; foglio 62, mappale 1; foglio 63, mappale 1; foglio 71, mappale 1; foglio 70, mappale 1; foglio 59, mappale 1; foglio 63, mappali 46-47-48; foglio 71, mappale 11; foglio 72, mappale 2.

Comune di Argenta: foglio 158, mappale 1; foglio 117, mappale 1; foglio 178, mappale 12; foglio 182, mappale 1; foglio 118, mappale 1; foglio 159, mappali 1/a, 1/b, 1/c; foglio 117, mappale 2; foglio 190, mappale 1; foglio 192, mappali 1/a, 1/b, 1/d, 1/e; foglio 178, mappale 13; foglio 87, mappale 6; foglio 184, mappale 15/b; foglio 179 mappali 35/b, 35/c, 35/d, 35/e, 35/f, 35/g, 1/b, 1/c, 1/d, 1/e; foglio 160, mappali 1/b, 1/c, 1/d, 1/e, 1/f, 1/g, 1/h, 1/i.

Comune di Portomaggiore: foglio 160, mappale 11; foglio 161, mappali 8, 23, 27; foglio 162, mappale 7; foglio 163 mappale 2; foglio 162, mappale 7; foglio 163, mappale 2; foglio 161, mappale 29; foglio 164, mappale 1; per una superficie totale di ettari 18.057,82.92, con un reddito dominicale di lire 164,87 ed un reddito agrario di lire 46,16.

Il territorio vallivo del Mezzano, catastalmente contraddistinto con le suddette particelle dei sopraindicati comuni, è nel suo complesso delimitato dai seguenti confini perimetrali: *a nord*, strada argine del Mezzano, poi argine del canale di San Camillo, indi argine demaniale del canale navigabile Ostellato-Porto Garibaldi fino a Valle Lepi ed infine, per breve tratto, argine del canale Pallotta (comune di Ostellato, fogli 73, 74, 45, 49, 51, 53, 56, 61, 64, 72; comune di Comacchio, foglio 52); *ad est*, argine perimetrale della Valle Pega, indi la palizzata, verso Valle Fossa di Porto, facente parte delle opere di difesa del nuovo argine-strada Agosta, per tutto il tratto da Cà Bingotta fino all'impianto idrovoce Umana (comune di Comacchio, fogli 52, 62, 63, 71; comune di Ostellato, foglio 86; comune di Argenta, fogli 160, 179, 184); *a sud-ovest*, argine perimetrale delle bonifiche Argentane, poi argine del Consorzio idraulico Argenta-Filo, indi argine sinistro dello scolo Bolognese (comune di Argenta, fogli 184, 192, 183, 182, 193, 191, 178, 158, 87; comune di Comacchio, foglio 57; comune di Portomaggiore, foglio 162); *ad ovest*, strada comunale Argine del Mezzano

(comune di Ostellato, foglio 73; comune di Portomaggiore, fogli 160, 161, 162).

(E approvato).

ALLEGATO B.

DESCRIZIONE DEI BENI

Comune di Ostellato. — Partita n. 69: foglio 74, mappale 24 Ha. 0.76.70; Partita n. 70: foglio 74, mappale 17 Ha. 0.04.90; Partita n. 254: foglio 45, mappale 77 Ha. 0.05.60; Partita n. 2585: foglio 49, mappale 40 Ha. 0.13.80.

Comune di Argenta. — Partita n. 610: foglio 158, mappale 2 Ha. 0.64.40, mappale 3 Ha. 1.08.40, mappale 4 Ha. 0.59.60, mappale 5 Ha. 0.65.00; Partita n. 604: foglio 87, mappale 7 Ha. 75.20; Partita n. 2607: foglio 160, mappale 2/a Ha. 0.50.80, mappale 2/b, Ha. 0.03.90, mappale 2/c Ha. 0.15.60, mappale 2/d Ha. 0.04.50, mappale 2/e Ha. 0.04.00, mappale 2/f Ha. 0.00.80, mappale 2/g Ha. 0.05.20; foglio 179, mappale 15 Ha. 0.47.90; Partita n. 2437: foglio 184, mappale 9/a Ha. 0.13.45, mappale 9/b Ha. 0.00.10; foglio 179, mappale 13/a Ha. 0.60.40, mappale 13/b Ha. 0.01.30, mappale 13/c Ha. 0.00.50, mappale 13/d Ha. 0.08.20, mappale 15/a Ha. 0.25.90, mappale 14/b Ha. 0.03.70, mappale 14/c Ha. 0.02.00, mappale 14/e Ha. 0.02.50, mappale 14/f Ha. 0.16.30.

Comune di Portomaggiore. — Partita n. 88: foglio 164, mappale 15 Ha. 5.37.10; Partita n. 2260: foglio 161, mappale 7 Ha. 3.18.30, mappale 11 Ha. 3.83.40, mappale 13 Ha. 0.86.30; Partita n. 1449: foglio 160, mappale 2 Ha. 0.23.90, mappale 5 Ha. 11.52.70, mappale 6 Ha. 0.19.00, mappale 7 Ha. 1.13.10, mappale 8 Ha. 2.02.40, mappale 9 Ha. 2.26.80, mappale 10 Ha. 1.75.70; foglio 161, mappale 1 Ha. 2.69.10, mappale 2 Ha. 0.88.30, mappale 6 Ha. 2.98.50; Partita n. 2638: foglio 160, mappale 12, Ha. 0.19.70, mappale 13 Ha. 0.02.70, foglio 161, mappale 3 Ha. 0.11.10; Partita n. 5449: foglio 161, mappale 15 Ha. 5.82.50, mappale 16 Ha. 0.94.70, mappale 17 Ha. 1.94.80, mappale 20 Ha. 2.41.80, mappale 21 Ha. 2.36.80, mappale 22 Ha. 0.93.20, mappale 24 Ha. 2.37.30, mappale 25 Ha. 0.25.30, mappale 28 Ha. 0.52.60, mappale 30 Ha. 0.06.70; foglio 162, mappale 1 Ha. 2.89.90, mappale 3 Ha. 2.35.00, mappale 6 Ha. 3.28.30, mappale 8 Ha. 2.18.00, mappale 9 Ha. 0.65.80, mappale 10 Ha. 0.06.10; foglio 163, mappale 1 Ha. 0.10.30, mappale 3 Ha. 0.21.40, foglio 164 mappale 2 Ha. 0.34.00, mappale 5 Ha. 0.18.40, mappale 10 Ha. 9.69.60,

IV LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 GENNAIO 1968

per una superficie totale di Ha. 86.31.25, con un reddito dominicale di lire 8.342,95 ed un reddito agrario di lire 1.741,61.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Gli onorevoli Gessi Nives, Miceli e Marras hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

preso atto che la legge 4649 " Disposizione per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del Delta Padano ", oltre il prosciugamento dei terreni sommersi e il completamento della bonifica fondiaria investe anche il problema dell'ordinamento fondiario e delle attrezzature civili-rurali così come prevede l'articolo 9 della legge 600, del 9 luglio 1957,

invita il Ministro dell'agricoltura ad operare perché attraverso l'Ente di sviluppo agricolo emiliano, il piano dell'ordinamento fondiario, ivi compreso l'insediamento umano e la necessaria costruzione delle opere civili e rurali, sia direttamente concordato con gli Enti locali e con le organizzazioni sindacali e contadine della zona.

In questo quadro, una attenzione particolare va rivolta alla determinazione della entità della maglia poderale, la quale deve, oltre a rispondere a criteri di produttività realizzabili con costanti trasformazioni agrarie per il conseguimento di colture intensive e attraverso adeguate forme associative per la conduzione e la gestione unitaria dei servizi per la zootecnia, per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, deve tenere anche conto della esistenza nella zona di notevoli masse di unità bracciantili disoccupata e sottoccupata ».

GISSI NIVES. Tenuto conto di quanto ho detto precedentemente in sede di discussione generale sulla legge, credo che l'ordine del giorno sia sufficientemente illustrato.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Potrei dare la risposta di rito, nel senso che accetto l'ordine del giorno in tutte quelle parti che non contrastino con quello che è lo spirito della legge che andiamo ad approvare. Ma entrando nel merito è evidente che quella parte che si riferisce alle opere di trasformazione, all'appoderaamento da fare d'accordo coi sindacati, ecc., ci rendiamo conto che se non vogliamo creare degli intralci essa non è proponibile.

Gli enti locali hanno un enorme ruolo da assolvere. Ma se veramente gli enti locali, co-

muni, province, e domani le regioni, non entreranno nella fattispecie per determinare la maglia poderale, il problema diventa pesante.

Per quello che riguarda la seconda parte (determinazione della dimensione) ritengo che questa in linea di massima si possa accettare come raccomandazione.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole (4688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole.

MICELI. Prego la Presidenza di soprassedere per qualche giorno alla discussione di questo provvedimento.

MARRAS. Mi associo alla richiesta del collega Miceli, in considerazione del fatto che il provvedimento merita una discussione approfondita.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, passeremo al successivo punto dell'ordine del giorno.

Rinvio della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Tortora ed altri: Regolamentazione dell'attività di pesca dell'Azienda municipalizzata delle Valli comunali di Comacchio (4026).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge di iniziativa dei senatori Tortora, Tedeschi e Donati: Regolamentazione dell'attività di pesca dell'Azienda municipalizzata delle Valli comunali di Comacchio (4026).

MICELI. Signor Presidente, vorrei pregarla di soprassedere alla votazione di questo provvedimento. Sapete tutti che noi colleghiamo l'approvazione di questa proposta di legge alla conclusione del dibattito sulla mezzadria e sulla colonia.

CATTANI. A me sembra che si dovrebbe almeno votare a scrutinio segreto la proposta di legge n. 4026, che è stata discussa dalla Commissione.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Potremmo soprassedere di qualche giorno alla discussione di altri provvedimenti, però il disegno di legge sulla pesca nelle valli di Comacchio dovrebbe essere votato.

MICELI. Io ho il preciso mandato di collegare le votazioni in Commissione — eccetto che

del provvedimento sulla pesca, — con impegni che noi abbiamo.

CATTANI. Per quanto riguarda gli altri provvedimenti, non si cominciò neanche a discuterli; per questo sulla pesca eravamo d'accordo di votarlo questa mattina.

MICELI. Io posso aderire semplicemente alla votazione immediata del disegno di legge discusso questa mattina, che deve andare al Senato ed esige molto tempo.

Per le altre proposte di legge già approvate nelle altre sedute, chiediamo che esse siano poste in votazione a scrutinio segreto solo quando si porranno all'ordine del giorno le proposte di legge sulla mezzadria.

Se questo non avviene, siamo spiacenti, ma noi abbiamo preso l'impegno nell'ambito del nostro gruppo parlamentare di chiedere in caso opposto la rimessione in aula dei provvedimenti.

CATTANI. Faccio osservare all'onorevole Miceli che per quanto riguarda la proposta di legge n. 4026, si era tuttj concordi.

TRUZZI. Vorrei chiedere all'onorevole collega Miceli se, votando noi subito questa legge n. 4688, su cui anche i colleghi comunisti sono d'accordo, e definendo se vi sono, questioni di merito circa l'altro provvedimento sulla pesca nelle valli del Comacchio, possiamo poi oggi stesso, nel pomeriggio, votare quest'ultimo.

MICELI. Ho già detto ai colleghi come stanno le cose. Ne abbiamo avuto un esempio nel caso della votazione sulla legge relativa alle associazioni tra produttori, collegata con una legge che ci premeva. Abbiamo concordato ed abbiamo mantenuto fede agli impegni presi. Si è votata la legge sull'enfiteusi e quella sulle associazioni. Che poi, in aula, la legge non abbia avuto seguito è un altro discorso.

Così noi diciamo anche oggi: colleghiamo la votazione di queste ed altre leggi con la soluzione della questione della mezzadria. Impegni diversi non ne posso prendere! Io vengo qui con un preciso mandato da parte del mio gruppo. Del resto, tutto questo lo abbiamo detto, ripeto, e anche scritto sui giornali.

CATTANI. Il mandato del gruppo e la posizione assunta dall'onorevole Miceli, tutto questo avvenne dopo che quella leggina era stata votata, se non ricordo male.

MICELI. D'accordo. Tanto è vero che la legge che noi proponiamo di discutere, dopo di questa, siamo disposti, anche se necessario ricorrendo ad orari straordinari ed estese sedute, a discuterla ed a votarla. Non è che vogliamo fare dell'ostruzionismo alla discussione. Soltanto noi colleghiamo l'approvazio-

ne di queste due leggi con questi altri problemi. È del tutto legittimo!

TRUZZI. Propongo all'onorevole Miceli di fare almeno un'eccezione per il provvedimento relativo alle valli di Comacchio.

MICELI. Non dipende da me.

CATTANI. Sarebbe una piccola eccezione.

PRESIDENTE. Io, veramente, speravo che l'onorevole Miceli si sarebbe limitato ad altri provvedimenti, escluso questo. Perché, quel che dice l'onorevole Cattani è vero: eravamo già arrivati al punto di indire quasi la votazione a scrutinio segreto.

MICELI. Ho espresso la mia opinione, che non è per la verità la mia, anche se la condido in pieno.

PRESIDENTE. Allora, di fronte a questa determinazione, non resta che prenderne atto, e, pertanto, passiamo alla votazione del provvedimento esaminato nella giornata di oggi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 4649.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del Delta padano » (4649):

Presenti e votanti	21
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Antonini, Armani, Averardi, Bo, Cattani, De Leonardis, Della Briotta, Ferraris Giuseppe, Fornale, Gessi Nives, Loreti, Magno, Marras, Miceli, Pala, Prearo, Radi, Rinaldi, Scarscia Mugnozza, Sedati, Truzzi.

Sono in congedo:

Bignardi, Bonomi, Gerbino, Imperiale, Lettieri, Negrari, Stella.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO